



J. M. J.

SALESIAN COLLEGE,
SURREY LANE,
BATTERSEA, S.W.11.
16 Agosto 1928.

Carissimi Confratelli,

La sera del 9 Agosto passava a miglior vita nella nostra casa di Chertsey, all'età di quasi 74 anni, il

SAC. CARLO BERNARDO MACEY,

fondatore di questa casa di Battersa in Londra e di questa Ispettorìa Inglese.

Nacque nella città di Salisbury il 28 Dicembre 1854 da genitori protestanti, che ebbero dodici figli, dei quali sopravvivono solo due sorelle ed un fratello. Frequentò le scuole elementari del luogo.

Divenuto amico della famiglia cattolica dei Matthews, specialmente del giovane Luigi, con lui leggeva libri d'istruzione religiosa e frequentava la Chiesa Cattolica. Ammirandone le funzioni, ottenne di appartenere al piccolo clero ancor prima d'aver fatta l'abiura. In quei giorni di acuto pregiudizio contro la nostra santa Religione non gli fu facile superare gli ostacoli che gli si frapponivano. Nessuno infatti nella sua numerosa famiglia ne ha seguito l'esempio.

Aveva sedici anni, quando poté esser libero di passare alla Chiesa Cattolica. La luce della grazia che gli aveva illuminato il cammino all'entrare della vera Chiesa, irradiava i suoi passi verso un'ambita meta, l'Altare. Carlo nel suo fervore di neofito aspirava a dedicarsi tutto al Signore. Con non poca difficoltà riuscì a continuare i suoi studi nel collegio Benedettino di Downside. Certo fu di non poco incoraggiamento all'amico Luigi Matthews, che poi divenne sacerdote e cappellano decano delle truppe Inglesi. Il giovane Carlo non poté però ultimare gli studi, né passare in un seminario, ma ritornato in patria s'impiegò in un negozio di stoffe. Gli anni passavano, ma il desiderio si faceva più forte.

L'ottima Lady Herbert, che conosceva il nostro Ven. Padre Don Bosco, e lo fece conoscere in Inghilterra nei suoi scritti, udite le intenzioni di Carlo, lo consigliò a portarsi a Torino dove Don Bosco l'avrebbe aiutato nei suoi studi. Con generosa e ferma volontà, mi diceva sua Em. il Cardinale Bourne, fece il sacrificio di lasciare la patria per un luogo dove la lingua, Don Bosco e l'Opera sua gli erano quasi sconosciuti.

Arrivò in Torino il 12 Febr. 1880. Aveva già 25 anni. I costumi diversi, la povertà della vita dell'Oratorio in quei giorni, non lo trattennero dal cedere all'attrazione che si sentì in cuore fin dal principio per il nostro

Ven. Fondatore; ne amò la bontà, ne ammirò lo zelo e si diede a seguirlo di gran cuore.

Il 3 Novembre 1881 Carlo Macey ebbe la fortuna di esser il primo Inglese che ricevesse l'abito religioso dalle mani del Ven. Don Bosco e l'anno seguente fece la sua professione religiosa. In quegli anni Carlo di frequente si confessava dal Venerabile, gli confidava il suo cuore, ne beveva a larghi sorsi i consigli paterni, ne studiava gli esempi di pietà, di zelo e di sacrificio.

A Lanzo Torinese, a Nizza Maritima passò gli anni di preparazione al Sacerdozio nello studio e nelle occupazioni della vita Salesiana. Ma Don Bosco lo volle a Torino per la sua ordinazione sacerdotale. Il suo primo sacerdote Inglese fu ordinato dal Cardinale Alimonda il 5 Giugno 1887.

Il tempo passa veloce; Don Bosco sente avvicinarsi la morte e sembra affrettarsi ad inaugurare l'opera sua in paesi diversi. In quegli ultimi mesi della sua vita apre le prime fondazioni in Inghilterra, nel Belgio, nell'Austria e nell'Equatore. Don Bosco benedice i primi tre Salesiani che partono per Londra: Don McKiernan, Direttore, Don Carlo B. Macey, sacerdote, ed il Coad. Rossaro, dicendo loro: "La casa di Londra diverrà una delle più importanti della Congregazione."

Il 23 Novembre 1887 in una nebbia fitta arrivavano alla stazione Victoria dove li attendeva il Sac. Francesco Bourne, ora nostro amatissimo e venerato Cardinale Arcivescovo, e dava loro il benvenuto. Si prestò loro in tutti i modi per rendere più facili i primi inizi, che di ogni opera sono la parte più difficile. Aveva affittato per loro una piccola casa a High Street 124, nelle vicinanze della primitiva Chiesa in ferro e della scuola parrocchiale femminile diretta delle suore di Notre Dame. Qui nacque l'Opera Salesiana, che nel corso dell'anno seguente venne rinforzata col novello Sacerdote Don Giovenale Bonavia e col Suddiacono Eugenio Rabagliati.

La croce doveva visitare la piccola comunità nel primo anno colla morte prematura del Direttore Don McKiernan che spirò il 30 Dicembre 1888, offrendo la sua vita per la nuova fondazione; tre mesi dopo moriva Giovanni Pash, il primo aspirante, giovane di molta virtù e di belle speranze.

Don Carlo B. Macey fu scelto a direttore e si pose alacremente all'opera. Potè comprare due case in Orbel Street e trasferirvi le tende dell'incipiente comunità. Don Macey, Don Bonavia, Don Rabagliati dovevano essere i pionieri Salesiani in Inghilterra: tre caratteri intieramente diversi che si prestano ad uno studio psicologico interessante. Si completavano, si sostenevano, con una devozione e un rispetto mirabili; sembrava che Don Macey fosse il cuore, Don Bonavia la mente, Don Rabagliati le braccia della nuova opera in Londra. Un affetto, un interesse li univa, l'affetto a Don Bosco, l'interesse della incipiente congregazione.

La prima iniziativa fu quella di aggiungere alla scuola parrocchiale femminile la scuola maschile, scuola che ora conta la bella cifra di 600 allievi, mentre il collegio annesso per l'educazione secondaria ha 220 allievi.

Incoraggiato dalla viva fede del Venerato Don Rua, che visita la nuova casa e vuole maggiore lo sviluppo dell'opera, Don Macey compra più ampio

terreno e mette mano alla fabbrica della grandiosa Chiesa del Sacro Cuore, che fu la sua Opera più bella e più cara. Là Don Macey spiegò le sue qualità di predicatore, di direttore d'anime e di zelatore del decoro della casa di Dio. La chiesa era piena di fedeli. Per molti anni Don Macey stesso ornava l'altare, preparava i vasi di fiori, organizzava le funzioni religiose con vera pompa e decoro, invitava anche i migliori predicatori, mentre Don Rabagliati curava il canto e la parte materiale della casa e Don Bonavia dirigeva gli studi e la pietà dei chierici e degli studenti.

L'opera cresce e distende i suoi rami: Don Macey fonda le case del Capo di Buona Speranza, di Burwash, Farnborough e Chertsey con pochi aiuti di personale estero, tirando su e formando i suoi aiutanti. Divenuto Ispettore, rimase sempre di cuore il padre di Battersea. A lui si deve la venuta delle instancabili Figlie di Maria SS. Ausiliatrice in Inghilterra, alle quali diede sempre generoso aiuto.

Non posso seguire tutte le fasi dell'Opera, ma non posso concludere senza lumeggiare qualche caratteristica del nostro Don Macey. Non faccio scuse per essere prolisso questa volta, perchè sento di assolvere un dovere, sia pure imperfettamente, di gratitudine verso Dio e l'Ausiliatrice per l'opera Salesiana svoltasi per mezzo del caro Don Macey in questa nostra amata Inghilterra.

Egli si levava regolarmente di buon mattino: alle cinque era sempre all'Altare e finiva in tempo per la Meditazione. Egli stesso la leggeva con tono chiaro, lento e divoto. Se alcuno veniva tardi o rimaneva assente, era presto richiamato all'ordine. Nel dare la Buona Notte ai giovani era felicissimo, riusciva interessante, divertente ed efficace: non molti ne conoscono l'arte come Don Macey.

Dirigeva l'Esercizio della Buona Morte, ed invece della solita lettura spirituale in quel giorno leggeva egli stesso l'esame di coscienza, preceduto da breve meditazione.

Con una certa faceta bonarietà s'interessava dell'andamento dei giovani e del loro futuro collocamento. Un giorno incontra una mamma col figlio, che ella ritirava dalle nostre scuole elementari, allora compiute. "Signora, e che ne facciamo di Giovanni?" La Mamma sorpresa parla dei suoi piani. Don Macey allora: "Via, Giovanni farà assai bene nella nostra Società." Così Giovanni McCourt passò all'internato ed è ora uno dei nostri abili Direttori. E non fu l'unico che la sua parola animata dalla conoscenza dei cuori giovanili e dal sentimento di apostolato chiamò al Servizio di Dio. Quindi si capisce come la nostra casa e parrocchia abbian dato buon numero di vocazioni.

Ho accennato al suo zelo per la Casa di Dio che egli provvedeva sempre delle migliori suppellettili. Quando morì il nostro venerato Don Rua, egli stesso volle decorare il presbitero ed il catafalco, ricordando l'affetto di questo buon padre.

Era generoso e di una bontà grande coi bisognosi, ma riuscì a questo e ad affrontare gravi spese pel suo spirito economico e colla sua oculatezza

sulle spese della Casa. Aveva il fare signorile, ma l'animo di coloro che sono poveri di spirito.

Non sono poche le parrocchie e le case religiose che egli provvide per tempo considerevole di sacerdote senza remunerazione, tenendo conto della loro povertà. Il nostro Vescovo diocesano Mons. Pietro Amigo mi scrive: "Sono profondamente addolorato nel sentire la notizia della morte di Don Macey; la nostra consolazione è ch'egli avrà un gran premio, ora che ha compiuto il suo corso. Per ben quarant'anni egli lavorò in questa diocesi e fu vivamente apprezzato dai Vescovi e dal Clero. Nella loro Congregazione l'opera sua fu di valore incalcolabile, e loro tutti sentono di avere perduto un vero padre. Da qualche anno non potè prendere parte attiva al lavoro, egli però offrì le sue preghiere e le sue sofferenze per ottenere le benedizioni di Dio su quelli che continuavano l'opera ch'egli tanto amava. Niuno di noi lo dimenticherà."

Potrei aggiungere molte altre testimonianze di affetto e stima da alto-locati e da quelli di umile condizione, ma non posso tralasciare le paterne parole dell'amato nostro Rettor Maggiore, il Sig. Don Rinaldi: "Il Signore si è preso il caro Don Macey; ed io che gli fui anche assistente e maestro di latino, poi amico per tanti anni, ho sentito vera pena. Egli aveva delle ottime qualità ed amava Don Bosco e la Congregazione. Andrà bene fargli una buona commemorazione, oltre che pregare per lui."

Da due anni deperiva, soffrendo di acciacchi senili, era però confortato dall'assistenza assidua e filiale del nostro Don Giacomo Flower; negli ultimi quattro giorni di vita andò peggiorando rapidamente. Munito dei conforti religiosi fece la morte tranquilla del giusto.

Sua Eminenza il Card. Bourne appena ritornato in città dopo gli Esercizi Spirituali, ci venne a trovare ed espresse le sue condoglianze, rievocò i primordi della casa, si interessò gentilmente di quanto facciamo e speriamo di effettuare, dandoci saggi consigli e promettendo il suo appoggio. Non potendo per gravi impegni trovarsi alla Messa Solenne, venne alla sette a celebrare la S. Messa, presente cadavere. Salutandomi mi disse: "Volli esser vicino a Don Macey anche questa volta. Preghiamo per lui, e loro preghino per me, che sono l'unico superstite di quei primi tempi dell'Opera."

I funerali furono solennissimi coll'intervento di Mons. Guglielmo Brown, Vescovo Ausiliare. Mons. Amigo, Vescovo diocesano era a Lourdes dove offrì il S. Sacrificio pel defunto.

Abbiamo portato le spoglie mortali di Don Macey a Burwash nel nostro romito cimitero di Burwash, dove riposa vicino ai suoi fedeli collaboratori Don Bonavia e Don Rabagliati.

Suffraghiamo generosamente l'anima sua bella e preghiamo il Signore e Maria SS. a benedire questa Ispetoria.

Vostro Umile Confratello,

Sac. E. M. TOZZI.

Dati pel Necrologio.—Il Sac. CARLO BERNARDO MACEY, di Salisbury, nell'Inghilterra, morto a Chertsey, Surrey, il 9 Agosto 1928, a 74 anni di età, 46 di Professione e 41 di Sacerdozio. Fu Direttore per 31 anno, Ispettore per 7.